



Angela Balzano

Vie di fuga dal biocontrollo

Il titolo è molto generale e ambizioso, non sono certo in grado di indicare vie di fuga “concretamente” funzionanti né che abbiano conseguenze sul breve periodo. Circoscrivo l’ambito dunque e provo a soffermarmi sulle pratiche. Già Donna Haraway in *Testimone Modesta* ci ricordava che rispondere alla domanda “da dove vengono i bambini” è di cruciale importanza per gli attuali femminismi. Una domanda simile è posta da Donna Dickenson, che confrontandosi con le nuove tecnologie riproduttive umane, ironicamente scrive: "Da dove crediamo che provenga una così grande quantità di ovuli di specie umana? Alcuni credono davvero che gli ovuli crescano sugli alberi". Ancora una volta le donne scompaiono come soggettività attive, diventano invisibili. Tuttavia a produrre valore nei mercati dei *venture capitals* è proprio la nostra capacità riproduttiva. La stessa rimozione dei corpi di donna è operata nei discorsi e nell’immaginario pro-life. La cultura *pro-life* ha infatti lavorato in sinergia con il neoliberismo contemporaneo, contribuendo a rendere la gravidanza un processo da amministrare, confondendo le immagini del feto con quelle del bambino, astraendo dalla madre, affermando che un embrione non ancora sviluppato è già vita, una vita di estremo valore.

Oggi mi sembra quindi ancora centrale ripartire dai corpi che incarniamo per innescare processi di rivendicazione di diritti.

Mi sembra tanto più importante dopo il Piano Nazionale Fertilità, ma anche dopo che l’assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa, l’organismo di Strasburgo preposto alla tutela dei diritti dell’uomo nei 47 paesi che ne fanno parte, ha bocciato con 83 voti contrari (i favorevoli erano 77 e gli astenuti 7) l’adozione della raccomandazione sui diritti dei bambini provenienti dalla cosiddetta “maternità surrogata” (il rapporto della parlamentare belga De Sutter, che chiedeva al comitato dei ministri del Consiglio d’Europa di introdurre linee guida per proteggere i diritti dei bambini nati da accordi di maternità surrogata).

Del resto l’Unione Europea in se stessa non ci ha aiutato neanche nel caso della risoluzione Estrela, il cui iter è emblematico. La risoluzione Estrela prevedeva un ampliamento delle libertà riproduttive-affettive sessuali e ovviamente è stata bocciata. Al suo posto è stata approvata una brevissima relazione del PPE, che recita "la formulazione e l’applicazione delle politiche in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nonché in materia di educazione sessuale nelle scuole sia di competenza degli Stati membri".¹

In questa relazione è evidente la tendenza neofondamentalista e neoconservatrice europea: in una sola frase sono riusciti a sintetizzare gli obiettivi anti-gender e no-choice del secolo. Se ci sono Stati che non hanno alcuna cultura della contraccezione o dove non si può abortire, stati in cui a scuola si discriminano bambin* queer o figl* di coppie non eteronormate al PPE fa solo piacere. E poi ricordiamo che i pro-life dichiarati seduti nel parlamento europeo sono 26, che Tonio Borg dirige la commissione salute e che Carlo Casini ha diretto fino a poco fa la commissione affari sociali. Insomma sono loro a progettare gli attuali dispositivi di biocontrollo, a frapporre ostacoli tra i nostri desideri e la nostra capacità di perseguirli.

Noi però abbiamo istanze che non siamo disposti a barattare, desideri su cui non vogliamo concertare. Noi crediamo che il futuro non sia solo una promessa aleatoria condensata nell’immagine di un bambino mai nato. Noi sappiamo che la cura non esiste solo nel rapporto genitore-figlio, che non è

¹ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2013-0548+0+DOC+XML+V0//IT>

la biologia a stabilire le geografie dei nostri affetti, che non è la legge in sé a risolvere i nostri problemi. Noi sappiamo che la “mammina sexy bianca e benestante sarà anche lodata per il suo contributo al futuro dello stato nazione, ma le ragazze adolescenti, le madri nere e latine, le persone trans e queer, le migranti e i richiedenti asilo non ricevono lo stesso trattamento” (Hester): <http://effimera.org/riprodurre-futuri-senza-futurita-riproduttiva-helen-hester/>

La riproduzione non è per tutti, e la schizofrenia del sistema ormai è evidente, da ogni parte dispositivi biopolitici tentano di imbrigliare le nuove forme di vita: imporre alle eterosessuali la riproduzione rendendo quasi impossibile abortire in modo sicuro e gratuito, negare a gay, lesbiche e trans di riprodursi quando ne avvertono il desiderio. Tutto ciò è insopportabile. Ad aggravare la situazione la totale assenza di un welfare basato sulla singola persona, che permetta l'autodeterminazione anche e soprattutto a livello materiale. Se sei single e vuoi vivere da sola, ti attacchi al tram perché non c'è lo stato a supportarti, ma se fai un figlio hai in regalo il bonus bebè. Il welfare per il non-nato è lo stato che stanziava fondi per incoraggiare le nascite e non già per l'assistenza degli anziani ad esempio, per il diritto allo studio degli adolescenti...Ma già che stupida, quelle sono cose da cittadini di serie A, che possono assumere privatamente badante, tata, colf e assistente allo studio, senza curarsi mai delle condizioni di lavoro e dei diritti di coloro che sono impegnate nella riproduzione sociale e che non godono di alcuna rete di sicurezza. *Insomma è possibile immaginare un welfare dove al centro ci siano le esigenze delle persone e non le madri o i padri?*

Nelle direttive nazionali e internazionali e negli atti di governo come il PNF si diffonde sempre di più la tendenza a “liberalizzare” in un quadro eteronormativo le tecnologie di fecondazione assistita e a “restringere” le tecniche che riguardano l'interruzione di gravidanza, sempre in chiave eteronormativa. Per essere chiare credo che questo sia uno dei terreni di incontro più espliciti di neoliberalismo e neofondamentalismo. E la Legge 194/78, con il suo articolo 9, che concede al personale medico di obiettare alle richieste di interruzione di gravidanza, conferma l'alto livello di discriminazione in corso. L'obiezione di coscienza si configura, quando applicata alla legge n. 194/78, come un'ammissione legale della discriminazione in base al sesso. Le donne sono l'unico sesso, infatti, a richiedere tale intervento chirurgico (o farmacologico) e sono le sole a vederselo negato. Le donne italiane, come quelle di ogni paese in cui sono negate o ristrette le libertà procreative, vivono in un contesto che le discrimina e al contempo che lede il loro diritto alla salute e all'autodeterminazione.

Può in questi casi lo strumento della legge danneggiare e limitare l'autonomia e l'integrità psico-fisica delle persone che dovrebbe tutelare? Potrebbe il diritto, al contrario, promuovere e garantire sia la libertà tecno-scientifica che quella delle soggettività ai tempi delle biotecnologie?

E cosa sappiamo degli altri paesi europei, leggiamo dai documenti ufficiali (http://ec.europa.eu/health/blood_tissues_organs/docs/study_eshre_en.pdf):

It can be seen from Table 6a that marital status is a criterion in 10 of 27 EU Member States (AT, CZ, FR, GR, IT, PT, SI, SE, FI, HU)

Furthermore the sexual orientation usually needs to be heterosexual. Single women and lesbian couples often cannot access MAR-treatment in countries having marital status as criterion. There is no access to MAR-treatments for lesbians and single women in Austria, Czech Republic, France, Italy, Portugal and Slovenia.

Reason for the existence of marital status as criterion for access/reimbursement of MAR might have a political and/or religious background.

Sulle pratiche transfemministe per i diritti non riproduttivi vedi:

Vedi la corale atlantidea e azioni della Favolosa Coalizione, S/fertility day

<https://www.facebook.com/transfemministaqueer/photos/pcb.962262490574341/962262180574372/?type=3&theater>
<https://www.facebook.com/events/1216399348405671/>

Sulla traduzione come pratica politica, vedi:

<https://collettivaxxx.wordpress.com/2014/02/03/sciopero-degli-uteri-di-beatriz-preciado/> "Ogni donna ha dentro di sé un laboratorio dello Stato-nazione dalla cui gestione dipende la purezza dell'etnia nazionale. Negli ultimi quarant'anni il femminismo ha intrapreso in occidente un processo di decolonizzazione dell'utero".
#moltopiùdi194 <https://collettivaxxx.wordpress.com/category/apply194/>

Sui Corpi fatti di suoni, musica e ironia femminista, vedi:

Fufi Sonnino Amanda Palmer e La Favolosa coalizione verso il 26 Novembre
<https://www.facebook.com/transfemministaqueer/videos/962902687176988/>

Su surrogacy, tecnologie riproduttive, IVG e contraccezione si vedano:

Balzano, Angela. 2016. "Maternità surrogata. Dal progresso scientifico ai diritti riproduttivi". *The Future of Science and Ethics*. 1: 85-87.
Balzano, Angela. 2016. *Le conseguenze dell'amore ai tempi del biocapitalismo. Diritti riproduttivi e mercati della fertilità*. F. Zappino (a cura di), *Il genere tra neoliberalismo e neofondamentalismo*, OmbreCorte, Verona.
Balzano, Angela. 2015. "Best practice e sperimentazioni. Dall'interruzione di gravidanza alla contraccezione". *Bioetica*. Anno XXIII 2-3: 431-449.
Balzano, Angela. 2015. "Biocapitale e potenza generativa postumana. Per una critica delle biotecnologie riproduttive transpecie". F. Ferrando, S. Marino (a cura di), *Gender and Posthuman*, in *La camera blu*, Vol.11, No. 12: 29-46.

Riferimenti bibliografici

Balzano, Angela. 2014. *Soggettività autonome, corpi e potenza da Spinoza al neofemminismo*. Edizioni Accademiche Italiane, Saarsbrücken.
Balzano Angela, Flamigni Carlo. 2015. *Sessualità e Riproduzione. Due generazioni in dialogo su diritti, corpi e medicina*, AnankeLab, Torino.
Cooper, Melinda. 2013. *La vita come Plusvalore: Biotecnologie e Capitale ai Tempi del Neoliberalismo*. Ombre corte, Verona. □ Cooper, Melinda, Catherine Waldby. 2015. *Biolavoro globale: Corpi e Nuova Manodopera*. DeriveApprodi, Roma.
Ferrando, Francesca. 2015. *Il Postumanesimo Filosofico e le sue Alterità*. ETS, Pisa.
Braidotti, Rosi. 2014. *Il Postumano, la vita oltre il sé, oltre la specie, oltre la morte*. DeriveApprodi, Roma.
Braidotti, Rosi. 2015. "Il postumano nella teoria femminista". *DWF*. 2-3(103-104). Luglio-Dicembre. Utopia, Roma.
Haraway, Donna. 1995. *Manifesto Cyborg, Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, L. Borghi (a cura di), Feltrinelli, Milano. □
Haraway, Donna. 2000. *Testimone_modesta@FemaleMan_incontra_OncoTopo. Femminismo e tecnoscienza*, L. Borghi (a cura di), Feltrinelli, Milano.